

## IL MIRACOLO DI BOLSENA (Duomo di Orvieto)

Miracolo d'arte sorto per custodire un Miracolo di fede, il Duomo di Orvieto fu edificato per celebrare un evento fondamentale per tutta la Cristianità: durante la Messa miracolosa di Bolsena, come narra una sacra rappresentazione, presumibilmente della prima metà del XIV sec,

*“accadè miracolo che sopra del Corporale l'ostia diventò vermiglia et fecesi carne e sangue”.*

Secondo la stessa sacra rappresentazione e la tradizione popolare da essa scaturita, nell'estate del 1263 un prete dell'Alta Magna (Boemia) - Pietro da Praga -, tormentato dal dubbio circa l'effettiva presenza del corpo e del sangue di Cristo nell'ostia consacrata (transustanziazione), si recò in pellegrinaggio a Roma per espiare la sua incredulità e rafforzare la sua fede.

Fermatosi a Bolsena sulla via del ritorno, chiese di poter celebrare la messa sull'altare di S. Cristina; al momento della consacrazione, dopo aver implorato il Signore di dissolvere i suoi dubbi, vide stillare dall'ostia spezzata delle gocce di sangue che bagnarono il Corporale.

Appresa la notizia del prodigio, il papa, residente sulla rupe dal 1262, inviò il vescovo di Orvieto a prendere il sacro lino. La reliquia fu portata ad Orvieto, dove fu accolta, sul ponte di Rio Chiaro, da una solenne processione di prelati, clero e popolo guidata dal pontefice, che, inginocchiatosi, lo adorò e, dopo averlo mostrato ai fedeli, lo ripose nella cattedrale di S. Maria Prisca.

Affidato a S. Tommaso d'Aquino l'incarico di comporre l'Ufficio del Corpus Domini, l'11 agosto 1264 il papa promulgò la Bolla "Transiturus" che istituiva per tutta la cristianità la Festa del Corpus Domini. Questa decisione era anche un chiaro segno alla città di Orvieto che fino allora era stata infestata dai Patarini neganti il Sacramento dell'Eucarestia.

La cattedrale allora esistente parve alla cittadinanza orvietana vecchia, cadente ed indegna di custodire la reliquia, segno prezioso della presenza divina; si cominciarono dunque a raccogliere offerte per edificare una nuova chiesa che avrebbe superato tutte le altre in splendore e magnificenza.

Per secoli il tradizionale legame tra il Duomo e il Miracolo di Bolsena ha continuato a sopravvivere nella devozione cittadina.

Papa Giovanni Paolo II ha recentemente cercato di far chiarezza su questa “leggenda” affermando, nell'omelia pronunciata dal Duomo di Orvieto il 17 giugno 1990, giorno del Corpus Domini, che: *“anche se la sua costruzione [del Duomo] non è collegata direttamente alla solennità del Corpus Domini, istituita dal papa Urbano IV con la Bolla Transiturus, nel 1264, né al miracolo avvenuto a Bolsena l'anno precedente, è però indubbio che il mistero eucaristico è qui potentemente evocato dal corporale di Bolsena, per il quale venne appositamente fabbricata la cappella, che ora lo custodisce gelosamente”.*

Nel 1337, apice della potenza di Ermanno Monaldeschi, suo fratello Beltramo dell'ordine dei Predicatori, Vescovo di Orvieto, faceva realizzare dall'orafo Ugolino di Vieri il Reliquiario del Corporale in oro, argento e smalti; dove in otto scene si racconta la storia del Miracolo di Bolsena.

Nel 1338 il Reliquiario fu per la prima volta portato in processione il giorno del Corpus Domini e circa venti anni dopo era ultimato anche il tabernacolo che lo conteneva all'interno della Cappella del Corporale.

Da allora, ogni anno in Orvieto, la domenica successiva alla festività del Corpus Domini, il Corporale del Miracolo di Bolsena, racchiuso in un prezioso reliquiario viene portato processionalmente per le strade cittadine seguendo il percorso che tocca tutti i quartieri e tutti i luoghi più significativi della città.